

**GEOLOGI**

## **Russo: Avanti con le bonifiche per rilanciare il Sud**

DI REDAZIONE IL DENARO – SABATO 26 NOVEMBRE 2011

*Confronto promosso dall'Ordine campano a Castelvoturno: il mancato risanamento, oltre ai danni alla salute, significa anche pregiudicare lo sviluppo di vaste aree del Paese*

Le bonifiche ambientali vanno rilanciate non solo per garantire la salute dei cittadini, ma anche per consentire nuove opportunità di sviluppo, specie per il Mezzogiorno: è il messaggio di cui si fa portatore Francesco Russo, vice presidente dell'Ordine dei geologi della Campania in occasione del seminario "Bonifiche, procedure operative e possibilità di sviluppo", organizzato ieri a Castelvoturno dall'organo di autogoverno professionale.

"Oltre agli allarmi per la salute pubblica – spiega Russo – il mancato risanamento ambientale significa anche non rilanciare territori dal grande potenziale in termini di attrattività turistica e in genere di attività nel settore del terziario".

Il convegno, dunque, come occasione di confronto con le esperienze di risanamento fatte in altri Paesi e per fare il punto sulla situazione. Le cifre sono eloquenti: in Italia più 9 milioni di cittadini vivono in territori contaminati. Ben 57 sono i Siti di interesse nazionale (Sin) per i quali il legislatore ha individuato la necessità di azioni di risanamento (vedere anche box qui in basso – Ndr). Urge quindi, secondo i geologi, un Piano nazionale per le bonifiche "che esca da una logica emergenziale – sottolineano i geologi – , miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie e alleggerimento degli iter procedurali svolti dagli organi di controllo locali".

"Si è scelto di programmare il confronto scientifico in una città-simbolo come Castelvoturno – sottolinea Russo – con esperti e scienziati di fama internazionale. Abbiamo voluto nuovamente denunciare lo stato di degrado in cui versa il litorale domizio-flegreo e, nel contempo, la poca sensibilità da parte delle istituzioni sul tema delle bonifiche". E nel corso dei lavori viene riproposta l'analisi di Carla Guerriero, ricercatrice in Economia sanitaria presso la London School of Hygiene and Tropical Medicine, che ha pubblicato uno studio relativo ai siti inquinati della Campania in cui ha calcolato che il beneficio economico connesso alla bonifica di queste aree, incluse quelle contaminate da discariche illegali, ammonterebbe a 11,4 miliardi in 30 anni.

La Campania, insieme alla Sardegna, condivide il primato delle regioni dove ci sono le aree contaminate più vaste (in totale la superficie da risanare è di 345.000 ettari in Campania e di 445.000 ettari in Sardegna), il Molise, invece, rappresenta la regione con meno superficie contaminata (solo 4 ettari).

Resta poi elevato l'allarme per la salute: nelle aree contaminate aumentano i casi di tumore, ma anche di malformazioni. C'è una diretta correlazione fra l'esposizione a sostanze inquinanti e la mortalità generale per tumori e in particolare per tumore al fegato in entrambi i sessi e per il tumore polmonare e dello stomaco nei soli uomini.

---

### **Interessati 9 milioni di abitanti**

In Italia ci sono 57 Siti di interesse nazionale (in sigla Sin), perimetrati dal 1998 in poi sulla base di diverse leggi, "la cui area – spiega Giorgio Onofri, consigliere dell'Ordine dei Geologi della Campania ed esperto del settore – ricopre circa il 3 per cento del territorio nazionale. I Comuni inclusi nei Sin sono più di trecento, con circa 9 milioni di abitanti". I Sin differiscono dagli altri siti contaminati anche perché la loro procedura di bonifica è attribuita al ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che può avvalersi anche dell'Ispra, delle Arpat (agenzie regionali per l'ambiente) e di altri soggetti.